

Clan Polverino, la fuga finisce a Pomezia

► Catturati dai carabinieri in una villetta due esponenti del potente sodalizio camorristico: erano ricercati dal 2011
► Giuseppe Ruggiero, 53 anni, uno dei fermati, era inserito nella lista dei cento latitanti più pericolosi di tutto il Paese

L'ALTRO ARRESTATO È CARLO NAPPI ORA SI INDAGA SU EVENTUALI LEGAMI CON LA MALAVITA DELLA CITTADINA

L'OPERAZIONE

Tradito dal matrimonio del figlio, Giuseppe Ruggiero, alias "Cepp e fung", uno dei cento latitanti più pericolosi d'Italia, è stato arrestato dai carabinieri insieme al boss Carlo Nappi. I due pezzi da novanta del clan camorristico dei Polverino, guidato da "Peppe 'o Barone", attivo a Marano di Napoli e all'estero, si nascondevano in una villetta abusiva a Pomezia. È qui che all'alba di ieri li hanno catturati i carabinieri dei nuclei investigativi di Napoli e Roma. Da cinque anni sfuggivano all'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia partenopea. Dovranno difendersi dall'accusa di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, traffico e spaccio di droga.

IL COVO

Il covo scoperto dai militari dell'Arma era una villetta abusiva con giardino, nascosta tra i capannoni dell'area industriale di Santa Palomba a Pomezia. È qui che si nascondevano da qualche mese, dopo aver cambiato numerose residenze in diverse città con documenti sempre falsi. La stessa villa in cui in passato era stato sequestrato un quantitativo di droga che sarebbe stato importato sempre dai Polverino per approvvigionare le piazze di spaccio del clan. Ora le indagini proseguono per accertare i legami con la criminalità locale e le identità da loro utilizzate, ma anche per risalire ai proprietari della villetta, che sarebbe riconducibile ad una società di trasporti. Sotto sequestro sono finiti i cellulari e le schede utilizzate dai due boss.

LA BOMBONIERA

È stato il legame alla famiglia a tradire, Giuseppe Ruggiero, cinquantatreenne di Marano, vicino Napoli, che è la roccaforte del clan "Polverino". È qui che lo scorso 3 settembre si è sposato il figlio di Ruggiero. Tutte le attenzioni utilizzate per nascondersi questa volta non sono servite. Sembra che gli investigatori abbiano seguito dalla Campania un familiare che ha fatto avere al boss una bomboniera. Le indagini condotte dal co-

lonello Lorenzo D'Aloia del nucleo investigativo di via In Selci a Roma e dal colonnello Alfonso Pannone del reparto operativo di Napoli e del maggiore Roberto di Costanzo, si sono concluse con l'arresto dei due super latitanti.

È un'operazione che parte da lontano, da un'attività di monitoraggio e controllo del territorio - ha spiegato il generale Antonio De Vita, nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Roma - A queste si aggiunge lo sviluppo investigativo fatto dai due nuclei investigativi di Napoli e Roma, che ha consentito attraverso tutta una serie di attività tecniche e di pedinamenti, il raggiungimento di questo risultato». Un plauso è arrivato anche dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che ha sentito al telefono il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette per congratularsi. «La ricerca e la cattura dei latitanti si conferma una delle strategie di successo mirate a potenziare la sicurezza e la percezione della sicurezza da parte dei cittadini - ha detto il ministro - La nostra attenzione al territorio è altissima e questi obiettivi centrati sono preziosi: nessuna latitanza è per sempre».

Morena Izzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

